



LA VOCE DELL'ANGELO

DOMENICA 23 GIUGNO 2019

SOLENNITA' DEL CORPUS DOMINI

IL NOTIZIARIO DELLA COLLABORAZIONE PASTORALE DI CAORLE

PARROCCHIE DI CROCE GLORIOSA, S. GIOVANNI BATTISTA, S. MARGHERITA E S. STEFANO

CONTATTI: CAORLE@PATRIARCATOVENEZIA.IT - 0421.81028/340.9309932

Anno II n. 26

PANE SPEZZATO



“Corpus Domini”: un giorno speciale che la comunità cristiana dedica da secoli alla Santa Eucaristia, al Pane della Vita, presenza reale del Corpo di Cristo, presenza reale della Pasqua del Signore. Gesù ha voluto che la sua morte non “passasse” ma rimanesse piantata nel cuore della storia come sorgente di salvezza. Dopo l’Ultima Cena, la morte in Croce e il mattino di Pasqua, i gesti sul pane e sul vino non sono più “profezia” di una futura salvezza. Il pane è il Corpo di Cristo. Il vino è il suo Sangue. L’Eucarestia è la Croce gloriosa di Cristo, presente per sempre nella storia dell’umanità. Gesù Crocifisso dà valore alla sofferenza di tutti i crocifissi, Gesù che piange dà valore a tutte le nostre

lacrime. Per sempre nella Passione del mondo c’è la presenza di Gesù. Gesù Risorto rende l’Eucarestia la sorgente della Speranza. Se crediamo che la Pasqua è la nostra salvezza, se crediamo che questo Pane è il Corpo di Cristo, il “Corpus Domini” pellegrino per le strade del mondo, allora tutto questo attende la nostra risposta, “esige” una risposta. Questo infinito amore di Dio presente nel pane spezzato dentro questa storia è la grande sfida alla nostra libertà e alla nostra responsabilità. La celebrazione del “Corpus Domini” non può limitarsi ad un momento di commozione, ma chiede la nostra partecipazione a questo “evento”: siamo chiamati a rispondere. “I verbi” di questa rispo-

sta li ha fissati per sempre Gesù nel Vangelo e nella stessa celebrazione della Santa Messa: prendere, benedire, spezzare, dare. Innanzitutto è necessario “prendere” e “benedire”. Il prendere dell’Eucarestia è un prendere in dono non un pretendere come un diritto, è accogliere delicatamente nel palmo della mano non uno “strappare” a forza dalle mani degli altri. La consapevolezza che il mio poter “prendere” è frutto di un dono, sfocia nel benedire, nel dire bene. Saper benedire mi aiuta a cogliere le cose buone e belle presenti in me e attorno a me. Il desiderio di benedire mi aiuta ad evitare la maledizione, la malizia, lo spettegolare, la calunnia, la doppiezza, la volgarità. Proprio così: ...

segue

prese il pane e pronunziata la benedizione, lo spezzò e lo diede. Riusciremo a "spezzare" e a "dare" veramente se accoglieremo il pane come dono dalle mani di Dio e se matureremo la capacità di benedizione. Ma anche "spezzare" non è senza fatica. Ci chiede di condividere. E non solo di condividere cose o soldi ma anche tempo, qualità, e infine...tutta la vita. Quando riusciremo a "spezzare", giunge il momento del "dare". Qui si svela compiuto il senso della vita: una vita non per trattenere o accumulare ma una vita "data", deposta ai piedi degli altri per amore, una vita che sa "lavare i piedi" per amore... Un amore così sgorga dal costato trafitto di Cristo ed è riversato nei nostri cuori per la potenza dello Spirito Santo. E' comunione con l'eterna misericordia di Dio vissuta dalla comunità cristiana quando celebra l'Eucarestia.

PIETRO E PAOLO: FANTASIA DI DIO

La vicenda di Pietro e Paolo è uno dei più bei frutti della misericordia e della fantasia di Dio. Pietro, il pescatore di Galilea, appassionato fino a toccare l'orgoglio e la presunzione. Paolo, fariseo figlio di farisei, dotto e rigido osservante della legge, duro e radicale. Il Signore Gesù li ha chiamati a diventare suoi principali e fondamentali collaboratori nell'annuncio del Vangelo cogliendo il cuore del loro carattere e della loro storia per farne il racconto vivente della potenza dell'incontro con il Figlio di Dio, il falegname di Nazareth, il Crocifisso Risorto. Pietro, scelto tra i primi lungo la riva del lago di Galilea, diventa "primo" nel gruppo degli apostoli, colui che si espone per primo a favore di Gesù, che per paura arriva anche a rinnegare il suo Signore ma che riconosce anche la sua infinita misericordia, pronto a ripetergli tutto il suo amore: "Signore tu lo sai che io ti amo". Colui che è stato chiamato ad essere segno di unità, fedeltà, "roccia" nella Chiesa doveva anche fare la più profonda esperienza di misericordia perché fosse evidente che tutto è Grazia. Paolo viene raggiunto dal Risorto per altre strade. Gesù non lo chiama lungo il lago della Galilea e nemmeno tra le case di Gerusalemme. Dopo la sua resurrezione, allo scoppiare della persecuzione contro i primi discepoli, lo Spirito Santo cerca il più accanito sostenitore della caccia ai discepoli del Rabbi di Nazareth, un certo Saulo di Tarso. Lungo la strada che porta a Damasco lo ferma e lo rende cieco per ridonargli un modo nuovo di vedere. Tutta la sua forza e tutto il suo impegno va spostato esattamente nella direzione opposta: portare il Vangelo fino agli estremi confini della terra. Così anche Paolo giunge alla stessa esperienza di Pietro: non si è resi giusti dall'osservanza della legge ma dalla Pasqua di Cristo. E il suo incontro "straordinario" con Gesù Risorto sarà per sempre la forza e il senso della sua vita, il continuo "ritornello" delle sue lettere. Pietro e Paolo sono una grande lezione per tutti. Ci ricordano che il Signore Gesù, per la potenza dello Spirito Santo, è capace di compiere il suo capolavoro con chiunque in qualsiasi momento.

QUATTRO NUOVI SACERDOTI!

Sabato 22 giugno alle ore 10.00, nella Basilica Cattedrale di S. Marco, per l'imposizione delle mani del Patriarca Francesco Moraglia sono stati ordinati presbiteri quattro diaconi del nostro Seminario: **don Giovanni Carnio** (45 anni, laureato in Giurisprudenza da Favaro); **don Gianpiero Giromella** (27 anni, diplomato all'Istituto alberghiero, in arrivo dalla parrocchia di Carpenedo); **don Riccardo Redigolo** (31 anni, laureato in Architettura, originario della parrocchia di Jesolo paese); **don Marco Zane** (32 anni, diplomato ragioniere, della parrocchia di S. Marco di Mestre). Pieni di gioia per questo prezioso dono del Signore preghiamo per loro, per la nostra Chiesa, per le vocazioni.

LA SVOLTA NELLA MIA VITA: UNA MESSA FERIALE

Penso che il vero momento di svolta nella mia vita riguardo alla scelta nei confronti di Gesù sia giunto quando ho iniziato "chissà per quale motivo" a partecipare a qualche Santa Messa feriale. La celebrazione dell'Eucarestia con i suoi gesti essenziali, con la proclamazione di una Parola sempre "bella" e importante per la vita, la presenza di preti e di persone con cui scambiare due parole e un sorriso, l'occasione alla fine della Messa di "dare una mano"... ha suscitato in me il desiderio di essere presente a questa Presenza. Il tempo trascorso in chiesa davanti all'Eucarestia o per la Santa Messa diventò sempre più un tempo "pacificato", un tempo di vero riposo in cui ritrovavo i fili della giornata, lo sguardo per il futuro. A ripensarci non c'era nulla di straordinario e in fondo l'appuntamento era ripetitivo... eppure quella semplicità, quella essenzialità, quell'incontro, quel pane spezzato, quel vino versato, quella Parola donavano luce e pace a tutto, in particolare ai miei limiti, alle mie paure. Messa della Domenica e Messa feriale si "illuminavano" a vicenda e insieme donavano ritmo e senso alla vita in famiglia e con gli amici, allo studio, al gioco, alle fatiche e alle sofferenze. Ecco perché è importante ricordare a tutti i cristiani la bellezza e il mistero dell'Eucarestia, anche in una festa con il sole di fine giugno. Ma non c'è altro modo di cogliere la profondità dell'Eucarestia, di quel Pane silenzioso presenza reale di Cristo, se non partecipando ogni Domenica, se non fermandosi stupiti e affascinati lasciandosi coinvolgere da questo mistero d'Amore. **Don Danilo**

SEGRETERIA DELLA COLLABORAZIONE

Negli uffici della canonica di S. Stefano, dal lunedì al venerdì, dalle 9.00 alle 12.00.

Tel: 0421.81028; e-mail: caorle@patriarcatovenezia.it

**TUTTI GLI ORARI DELLE SS.MESSE
E MOLTE ALTRE INFORMAZIONI
sul sito www.duomodicaorle.com**